



Assessorato Sanità,
Servizi Sociali,
Associazionismo, Volontariato

***PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE
DI INTERVENTI FINALIZZATI ALLA DIFFUSIONE
DELLA LINGUA ITALIANA
PER CITTADINI EXTRACOMUNITARI ADULTI***

Premessa.....	pag. 2
Il Contesto.....	pag. 3
I Progetti dei Comuni.....	pag. 7
Conclusioni.....	pag. 9

a cura dell'Ufficio Politiche per l'Immigrazione
e di Contrasto all'Esclusione Sociale della Provincia di Bologna

approvato con Delibera di Giunta n. 547 del 28/10/2008

Premessa

La Regione Emilia-Romagna, con deliberazione di Giunta n. 790 del 26/05/2008, ha approvato uno *Schema di accordo tra la Regione Emilia-Romagna e le Amministrazioni provinciali* per la realizzazione di “*Piani territoriali provinciali di intervento finalizzati alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunicati adulti*”, in attuazione dell’Accordo sottoscritto dalla Regione stessa con il Ministero della Solidarietà Sociale. Con la stessa deliberazione è assegnata a ciascuna Amministrazione provinciale una quota di finanziamenti da destinare alla realizzazione dei suddetti Piani di intervento. La quota assegnata alla Provincia di Bologna è pari a **Euro 57.761,00**.

La Giunta provinciale di Bologna, con Delibera n. 344 dell’8/07/2008 ha approvato lo schema di Accordo predisposto dalla Regione Emilia Romagna per la realizzazione del piano territoriale locale, da elaborarsi in collaborazione con i Comuni e con i soggetti interessati.

A tal fine e con l’intento di meglio rispondere alle diverse esigenze espresse dalle singole realtà territoriali, relativamente ai bisogni di alfabetizzazione della popolazione immigrata residente nella provincia, la CTSS di Bologna ha approvato, il 9/07/2008, una **Proposta di lavoro** elaborata dal Tavolo Tematico Immigrazione dei Piani di Zona, utile alla realizzazione del *Piano territoriale di intervento finalizzato alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunicati adulti* residenti nella provincia di Bologna.

La proposta prevedeva:

1) di individuare i Comuni capo-distretto quali responsabili della progettazione ed attuazione degli interventi a livello distrettuale, dando facoltà agli stessi Comuni di elaborare e realizzare i singoli progetti anche individuando altri soggetti gestori delle iniziative, in raccordo con i Centri Territoriali Permanenti per l’istruzione e la formazione in età adulta, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le cooperative sociali, il volontariato, le Ipad, le ASP, le rappresentanze delle forze economiche e sociali e delle associazioni di promozione sociale attive in ciascun Distretto;

2) di ripartire il finanziamento assegnato alla Provincia di Bologna, ai sette Comuni capo-distretto del territorio provinciale, sulla base dei seguenti criteri:

- a) una quota fissa per ciascun distretto pari a 5.000 euro;
- b) la restante somma distribuita sulla base dei cittadini stranieri residenti nel distretto al 31.12.2006

A ciascun Distretto sono pertanto state assegnate le risorse di cui alla Tabella che segue:

ZONA	Euro
BOLOGNA	15.489,30
PIANURA OVEST	6.857,83
PIANURA EST	7.866,32
CASALECCHIO DI RENO	7.243,23
SAN LAZZARO DI SAVENA	6.357,56
PORRETTA TERME	6.569,64
IMOLA	7.377,12
Fondo alfabetizzazione TOTALE	57.761,00

Nella Proposta di lavoro erano indicate le **finalità** da perseguirsi nella predisposizione e realizzazione del Piano, riferite all’opportunità di :

- a) sviluppare azioni relative ai settori:
 - dell’alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana
 - della conoscenza di base della cultura e dell’educazione civica italiana

b) promuovere l'acquisizione di certificazioni aventi valori ufficiale di attestazione di conoscenza della lingua italiana, secondo i modelli disciplinati dal Quadro comune Europeo di riferimento di cui alla Raccomandazione R(98) 6, emanata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 17.03.1998, livelli A1, A2 e B1.

Nella stessa proposta erano altresì incluse indicazioni metodologiche e di contenuto utili alla progettazione dei singoli interventi, nonché riferimenti ai necessari adempimenti procedurali.

Il contesto¹

Stranieri residenti in provincia di Bologna al 31-12-2007

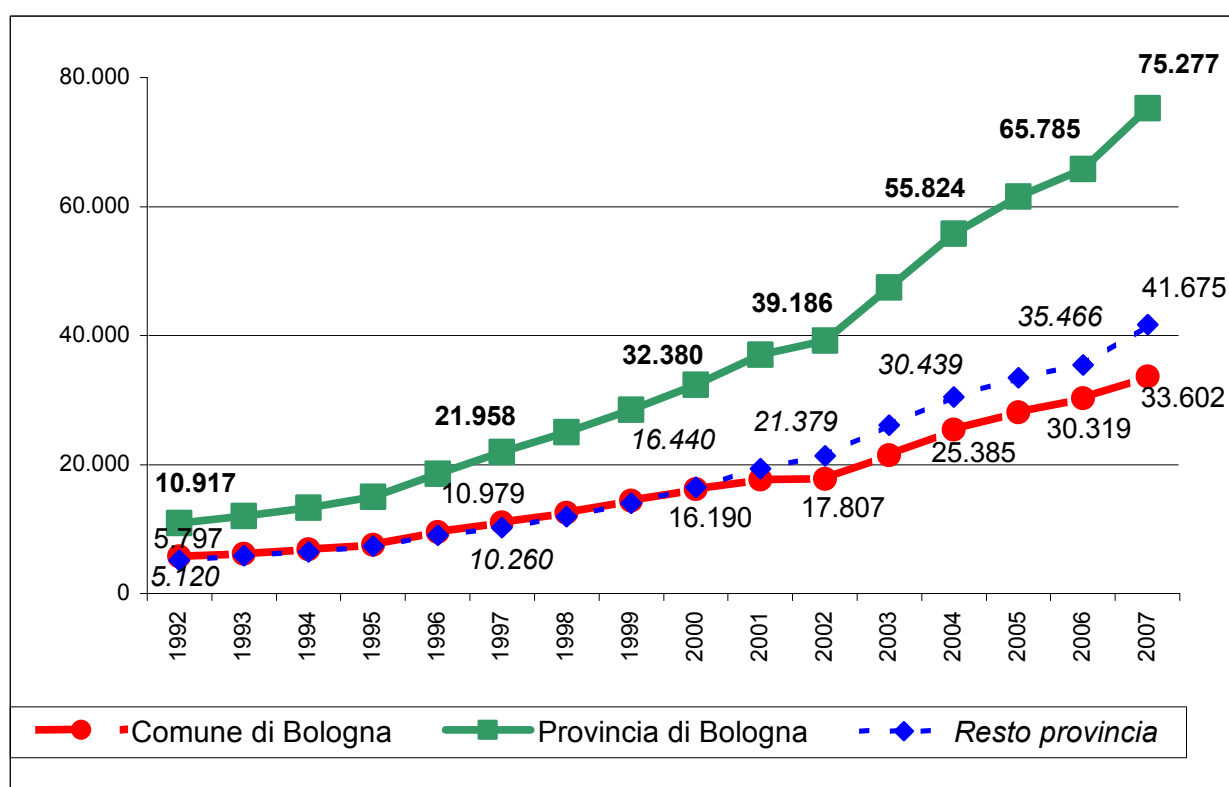
- Sono 75.277 gli stranieri residenti in provincia (7,8% della popolazione totale); 33.602 quelli residenti a Bologna-città dove l'incidenza sale al 9%. Se si computano solo i cittadini PVS, l'incidenza è del 7,4% per la provincia e del 8,5% per il capoluogo.
- La popolazione straniera è in aumento costante; nell'ultimo anno l'incremento ha avuto una ripresa (+14,4%) dovuta principalmente alle conseguenze dell'ingresso della Romania nell'UE, è significativamente maggiore nei Comuni extra-capoluogo (+17,5%) rispetto a Bologna-città (+10,8%) e per quanto riguarda le donne, che ormai da due anni rappresentano più della metà degli stranieri residenti (50,8%).
- Bologna-città registra, da sempre, una maggiore concentrazione relativa di cittadini stranieri sul totale dei residenti rispetto al resto della provincia. La capacità attrattiva del capoluogo è comunque in relativo calo in questi anni: dal 2001 non concentra più della metà della popolazione straniera provinciale e nel 2007 il dato è sceso al 44,6%.
- Il quadro delle provenienze è molto eterogeneo, sia in città che in provincia, dove si contano 154 Paesi. Nel 2007 spicca la Romania che ha visto raddoppiare in un solo anno il numero dei residenti arrivando a oltre 10 mila. L'impressione è che, a fronte di nuovi arrivi, l'ingresso del Paese nell'UE abbia facilitato il percorso che porta alla residenza per gli immigrati già presenti.
- Il Marocco rimane il primo Paese di provenienza con oltre 12 mila residenti. Albania con 6 mila e Filippine con 4 mila gli altri Paesi principali in provincia, ma sono 9 i Paesi con più di 3 mila residenti e 13 con più di mille.
- A Bologna-città le comunità più numerose provengono da Filippine, Romania, Marocco e Bangladesh. Sono 10 le comunità con più di mille residenti sotto le due torri.
- Alcune comunità si concentrano prevalentemente in città, specialmente quelle asiatiche: filippini, cinesi, bangladesi e sri-lankesi; altre si distribuiscono soprattutto nel resto della provincia: marocchini, tunisini, rumeni e albanesi.
- L'area montana della provincia si conferma come quella a più elevata incidenza di stranieri; in termini di trend, ed in prospettiva, pare si stia però sostanzialmente una sorta di re-distribuzione degli insediamenti sul territorio. La zona di Porretta Terme fa registrare l'incidenza di stranieri più elevata (9,3%), superiore anche all'incidenza in città (9%). Nelle altre zone, a parte Pianura Ovest che arriva all'8%, l'incidenza di stranieri rimane tra il 6% e il 7%.
- Il Comune con l'incidenza più elevata si trova sempre in montagna, ma nel 2007 è Vergato, che arriva al 13,3%, davanti a due comuni della pianura più periferica come Crevalcore (12,8%) e Galliera (12,6%).
- Raggiunto nel 2006 l'equilibrio di genere su tutto il territorio provinciale, nel 2007 le femmine sono la maggioranza (50,8%). In città la quota femminile è ancor più elevata (51,6%).
- Molto più minori e adulti e molto meno anziani: è questo il profilo d'età degli stranieri emergente dal confronto con gli italiani. In provincia di Bologna il 22% degli stranieri è

¹ Fonti: Anagrafe e Ufficio Statistica della Provincia di Bologna. Elaborazione: Eugenio Gentile, Osservatorio provinciale delle Immigrazioni.

minorenne. In città la quota di minori tra gli stranieri scende al 19% ed è tra i valori più bassi dei 60 comuni del territorio bolognese. In alcuni comuni si arriva anche ad 1/3 di minori tra gli stranieri, come a Porretta Terme.

- L'incidenza di stranieri varia molto a seconda delle fasce di età considerate. Il massimo si tocca tra i ventenni (20-29 anni): il 17,8% dei residenti in provincia sono stranieri; in città 1 ventenne su 5 è straniero. Tra i minori l'incidenza di stranieri è dell'11,8% in tutta la provincia e del 14% in città. Dopo i 65 anni l'incidenza di stranieri risulta marginale e scende sotto l'1%.
- Il 16% dei nati in provincia di Bologna è straniero (il 19% a Bologna città).
- Nel 2007 sono stati celebrati, a Bologna-città, 902 matrimoni tra italiani (il 73,6% sul totale – in sostanziale calo), 77 tra stranieri (6,3% – in netto aumento) e 246 c.d. 'misti' (20% – in aumento).

Graf. 1 - Stranieri residenti in comune e in provincia di Bologna - serie storica 1992-2007



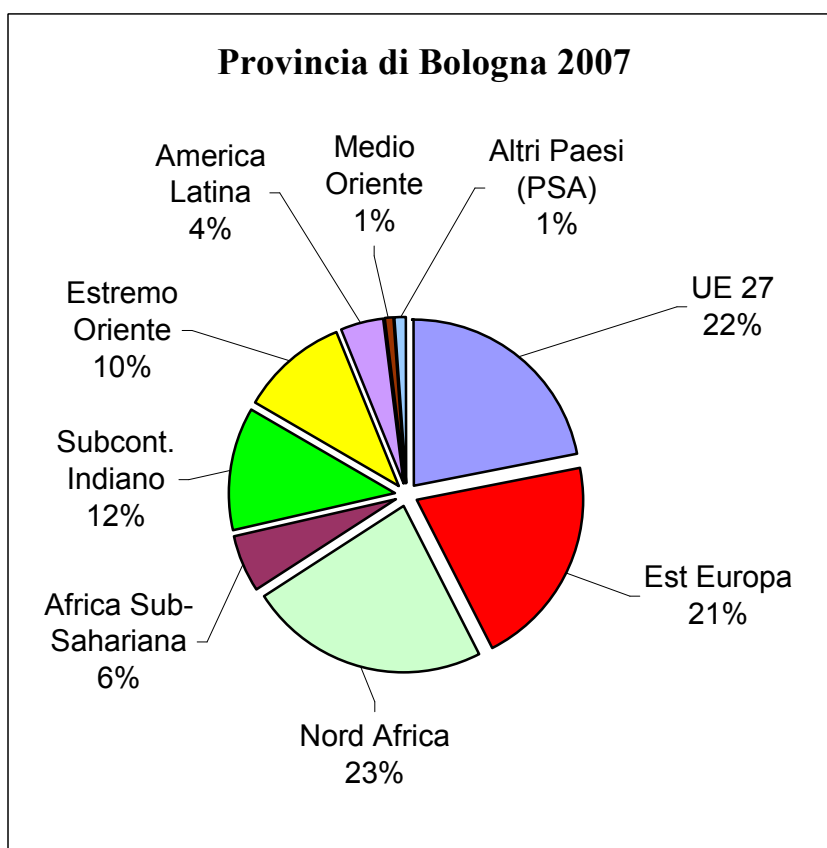
Tab. 1 - Popolazione straniera residente in provincia di Bologna, per Zona al 31-12-2007

Zone	Totale residenti 2007	Stranieri residenti 2007	% di stranieri	M	F	% donne su stranieri	di cui minori	% minori su stranieri	Adulti	Distribuz. di adulti per zona	Variazione % di stranieri 2006-2007
BOLOGNA	372.256	33.602	9,0%	16.257	17.345	51,6%	6.474	19,3%	27.128	46,2%	10,8
PIANURA OVEST	78.645	6.315	8,0%	3.324	2.991	47,4%	1.654	26,2%	4.661	7,9%	17,6
PIANURA EST	148.660	9.754	6,6%	4.801	4.953	50,8%	2.447	25,1%	7.307	12,5%	17,7
CASALECCHIO	106.167	7.677	7,2%	3.716	3.961	51,6%	1.764	23,0%	5.913	10,1%	18,4
SAN LAZZARO	73.590	4.436	6,0%	2.127	2.309	52,1%	929	20,9%	3.507	6,0%	13,0
PORRETTA	57.379	5.335	9,3%	2.715	2.620	49,1%	1.420	26,6%	3.915	6,7%	17,6
IMOLA	127.560	8.158	6,4%	4.076	4.082	50,0%	1.900	23,3%	6.258	10,7%	18,7
TOT Provincia	964.257	75.277	7,8%	37.016	38.261	50,8%	16.588	22,0%	58.689	100%	14,4

Fonte: Anagrafi Comunali e Ufficio Statistica Provincia di Bologna. Modello P3
Elaborazioni: Osservatorio provinciale delle Immigrazioni

Tab. 2 - Stranieri residenti in provincia di Bologna al 31-12-2007. Prime 20 cittadinanze

Provincia di Bologna		M	F	TOT	% di F	% risiede in città	Variaz. % 2006-2007
1	Marocco	7.080	5.615	12.695	44,2	23%	3,3
2	Romania	5.044	5.865	10.909	53,8	31%	106,1
3	Albania	3.385	2.821	6.206	45,5	34%	5,9
4	Filippine	1.938	2.342	4.280	54,7	83%	4,0
5	Tunisia	2.448	1.355	3.803	35,6	26%	4,7
6	Cina Rep. Pop.	1.718	1.641	3.359	48,9	63%	4,6
7	Bangladesh	2.148	1.206	3.354	36,0	83%	11,5
8	Pakistan	2.395	928	3.323	27,9	39%	1,3
9	Ucraina	525	2.650	3.175	83,5	55%	12,8
10	Moldova	847	1.814	2.661	68,2	55%	16,4
11	Polonia	447	1.560	2.007	77,7	42%	31,7
12	Sri Lanka	899	623	1.522	40,9	71%	4,1
13	Serbia Rep.	693	653	1.346	48,5	68%	-2,2
14	Perù	367	556	923	60,2	80%	3,1
15	Eritrea	379	410	789	52,0	88%	16,5
16	India	398	281	679	41,4	50%	9,3
17	Nigeria	271	403	674	59,8	37%	7,3
18	Macedonia	349	313	662	47,3	6%	17,8
19	Senegal	488	155	643	24,1	47%	2,4
20	Egitto	468	169	637	26,5	55%	7,4
154	TOT Provincia	37.016	38.261	75.277	50,8	44,6%	14,4



Flussi più recenti

I flussi più recenti riguardano principalmente i cittadini **rumeni**: l'ingresso del Paese nell'UE del 2007 ha coinciso con un raddoppio dei residenti in provincia di Bologna, superando le 10 mila unità e ponendosi come seconda comunità più numerosa dopo quella marocchina.

Più contenuta la presenza e l'incremento di cittadini provenienti dalla Bulgaria (circa 300 residenti). Tra gli altri Paesi negli ultimi anni si registrano i maggiori incrementi per i Paesi dell'Europa dell'Est: **Ucraina**, **Moldavia** e **Polonia** soprattutto.

Un altro flusso intensificatosi di recente riguarda i cittadini provenienti dal **Bangladesh**, che sono concentrati quasi esclusivamente a Bologna-città.

Tra i Paesi che contano un numero minore di residenti nell'ultimo anno, ha fatto registrare gli incrementi più elevati soprattutto il **Brasile** (+29%), superando i 600 residenti in provincia di Bologna.

Sempre dall'Europa dell'Est, altri Paesi stanno incrementando il numero di residenti nel territorio bolognese: **Macedonia** (+18%) con 660 residenti nel 2007, oltre a **Bielorussia** (+23,5%) e **Ungheria** (+20%) con un centinaio di residenti.

Sono in crescita anche i Paesi Baltici (**Lituania**, **Lettonia** ed **Estonia**) anche se assieme non raggiungono il centinaio di residenti.

In apparente calo i cittadini provenienti dalla Serbia, in quanto a questi vanno aggiunti quelli provenienti dal Montenegro, nazione indipendente dal 2006.

Dall'Africa Subsahariana sono cresciuti nell'ultimo anno **Eritrea** (+16,5%) con quasi 800 residenti e **Camerun** (+15%) con quasi 400 residenti.

Infine, un nuovo flusso che non aveva ancora raggiunto il territorio bolognese proviene dall'**Afghanistan**. Per ora si contano 20 persone, tutti maschi e molto giovani (età media 21 anni), sono raddoppiati rispetto al 2006.

Le lingue madri più diffuse: un quadro ipotetico

Guardando tra le aree di provenienza si può dire che sono 17.418 gli immigrati provenienti od originari del Nord Africa, per i quali l'**arabo** dovrebbe essere la lingua principale. Se per i 3.800 tunisini il panorama linguistico è piuttosto omogeneo, tra i 12.700 marocchini si potrebbe parlare anche il berbero.

Per 10.900 rumeni si può considerare il **romeno** la lingua principale, con una minoranza di **romanè**.

Per 6.200 albanesi l'**albanese** è la lingua ufficiale.

I filippini, che sono 4.280, presentano una mappa linguistica complessa, con il **pilipino-tagalog** parlato da circa la metà della popolazione e l'inglese conosciuto da poco meno della metà. La quasi totalità dei filippini parla comunemente anche uno dei numerosi dialetti.

I 3.350 cinesi, provenienti principalmente dalla provincia dello Zhejiang, dovrebbero parlare il **cinese-mandarino**.

Per 3.350 bangladesi la lingua ufficiale è il **bengali**.

Per 3.320 pakistani la lingua ufficiale è l'**urdu**, benché parlato solo da una parte minoritaria della popolazione ed usato per questioni più che altro burocratico-amministrative. Tra i vari dialetti presenti nel Paese, il più rilevante per la provenienza degli immigrati a Bologna è il **punjabi**.

Per 3.175 ucraini la lingua ufficiale è l'ucraino, piuttosto simile al **russo**, lingua conosciuta da gran parte della popolazione. Per i 2.660 moldavi la lingua ufficiale è il moldavo, più simile al romeno, comunque il **russo** è conosciuto da gran parte della popolazione. Considerando la popolazione proveniente da tutte le repubbliche dell'ex URSS, per le quali la lingua russa dovrebbe essere conosciuta, al di là dell'idioma locale, il **russo** dovrebbe essere parlato nel territorio bolognese da circa **6.500** persone.

Per i 2.000 polacchi la lingua ufficiale è il **polacco**.

Per i 1.500 sri-lankesi le lingue principali sono il **cingalese** e il **tamil**, con il Paese diviso in due.

Dalla disgregazione della ex-Yugoslavia il mosaico di nuove repubbliche comprende lingue tra loro piuttosto simili, che si possono ricondurre a due gruppi principali: da un lato le lingue di tipo **serbo-croato**, dall'altro quelle di tipo **macedone-albanese**. In più va considerata la popolazione rom che proviene in gran parte da questi territori, oltre che dalla Romania, di lingua **romanè**. I **2.600** residenti in provincia di Bologna provenienti da Paesi dell'ex-Yugoslavia, dovrebbero quindi parlare almeno una di queste 3 lingue.

Passando al Sud America lo **spagnolo** è la lingua principale per quasi 2.900 residenti, anche se qualcuno tra peruviani ed ecuadoregni potrebbe parlare il **quechua**.

Il **portoghese** invece dovrebbe riguardare quasi 1.000 residenti, provenienti da Brasile, Capo Verde, Angola e Mozambico, oltre che dal Portogallo.

Per quasi 800 eritrei la lingua principale dovrebbe essere il **tigrino**.

Più complesso il caso dei quasi 700 cittadini dell'India dove vengono parlate 400 lingue e dialetti, le principali dei quali sono comunque l'hindi e l'urdu, piuttosto simili, ed il bengali e il tamil.

Stesso discorso per la Nigeria, dove oltre all'inglese come lingua ufficiale, gli abitanti parlano dialetti locali a carattere regionale. Tra questi l'**ibo** e lo **yoruba**.

In Senegal le lingue ufficiali sono il francese e il **wolof**, oltre a svariati idiomi locali, per i circa 650 residenti nel bolognese.

In gran parte dei Paesi dell'Africa subsahariana oltre alle lingue ufficiali di retaggio coloniale, principalmente il francese e l'inglese, si parlano svariati idiomi locali. Le lingue a maggior diffusione sono lo **swahili** e il **bantu**, specialmente nelle zone equatoriali e dell'Africa australe, che contano un numero piuttosto limitato di immigrati a Bologna.

Infine, tra i Paesi che hanno una mappa linguistica più omogenea e che contano una presenza significativa in provincia di Bologna, troviamo con oltre 300 residenti la Turchia con il **turco** lingua ufficiale e un'importante minoranza curda, la Bulgaria dove si parla il **bulgaro** e l'Iran con il **persiano** lingua principale; con oltre 200 residenti l'Etiopia, dove la lingua ufficiale è l'**amarico**.

E' in questo quadro assai eterogeneo di provenienze nazionali e lingue madri parlate dai cittadini stranieri residenti nella provincia, che si inserisce il *Piano territoriale provinciale di interventi finalizzati alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari adulti*, con l'intento di promuoverne l'autonomia e di facilitarne l'inserimento nel tessuto socio-culturale locale.

I Progetti dei Comuni

Coerentemente con le indicazioni di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 790/2008 ed alla Proposta di lavoro approvata dalla CTSS di Bologna il 9 luglio 2008, ogni Comune capo-distretto ha operato sul proprio territorio di riferimento elaborando uno o più progetti di intervento, che si differenziano in base ai bisogni rilevati ed alle risposte già in essere nei rispettivi distretti. I progetti così elaborati costituiscono il "*Piano territoriale provinciale di intervento finalizzato alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari adulti*", di cui all'Allegato 2.

Complessivamente (vedi scheda riepilogativa in Allegato 3), **il Piano consta di 54 corsi** e, in relazione al livello di apprendimento della lingua italiana definito dal "Quadro Comune Europeo di riferimento per lingue", risulta articolato in: 29 corsi di Livello A1, 11 corsi di Livello A2, 3 corsi di Livello B1 e 11 corsi di Cultura ed Educazione Civica italiana.

L'azione formativa consentirà l'accesso a corsi di alfabetizzazione a **638 cittadini stranieri**, dei quali il 67% (427 persone) sono donne, dato che si presenta con maggior incidenza nelle zone più periferiche (sia montane che di pianura), a conferma della necessità di rispondere a situazioni di isolamento territoriale e/o sociale delle donne medesime.

L'attenzione alle donne si evidenzia anche nelle diverse misure proposte per facilitarne la frequenza, che vanno dall'offerta - contestuale alla realizzazione dei corsi - di un servizio di babysitting, all'organizzazione dei corsi in orario mattutino, alla realizzazione di corsi ad accesso riservato. Il progetto dell'Imolese, in particolare, propone la realizzazione di un laboratorio sperimentale con un gruppo classe costituito da madri e figli, centrato sull'apprendimento di giochi, canzoni e narrazioni in lingua italiana.

Con riguardo ai destinatari, è utile inoltre evidenziare l'intento del progetto proposto dal Comune capoluogo di realizzare un corso rivolto ai detenuti nella Casa Circondariale di Bologna, esigenza segnalata in sede di *Comitato Locale per l'Area dell'Esecuzione Penale Adulta* dai rappresentanti dell'Istituzione penitenziaria, in ragione dell'alto numero di detenuti stranieri che, causa la non conoscenza della lingua, faticano maggiormente a capire le regole ed il contesto nel quale si trovano ristretti e di conseguenza ad accedere ai percorsi trattamentali previsti dall'Ordinamento Penitenziario.

Circa il 49,2% degli allievi (314) fruiranno di un corso di Livello A1, il 20,1% (128 persone) avranno accesso ad un corso di Livello A2, solo 36 invece (pari al 5,6%) le persone che fruiranno del livello più alto di formazione (B1) previsto dal Programma, infine il 25,1% degli allievi (160) potranno frequentare Corsi di cultura ed educazione civica italiana, organizzati questi ultimi soprattutto nel Comune capoluogo, in ragione probabilmente della maggiore offerta di formazione presente in città e riferita ai diversi livelli di apprendimento della lingua italiana, ad opera dei Centri Territoriali Permanenti per l'Educazione degli Adulti.

Il **monte ore di formazione** complessivamente erogato è pari a **21.066 ore**, con un costo orario medio per ogni allievo di **Euro 3,53**. In proposito è opportuno evidenziare che il progetto del Comune di Monzuno (Distretto di Vergato) integra il finanziamento assegnato con risorse proprie.

Il panorama degli **Enti attuatori** dei corsi è differenziato e comprende: Organismi istituzionali, Servizi o Uffici con vocazione specifica all'educazione interculturale e gestiti dai comuni singoli o associati, Centri Territoriali Permanenti per l'Educazione degli Adulti, Enti di Formazione Professionale che collaborano con i comuni del distretto per le attività di formazione rivolta agli stranieri, Coop Sociali che gestiscono servizi/interventi per l'integrazione sul territorio di riferimento. Va evidenziato che quasi tutti i progetti prevedono, per la gestione ed organizzazione dei corsi, sia la fattiva collaborazione fra i diversi soggetti citati, ciascuno in ragione del proprio ruolo e della propria specificità, sia il coinvolgimento di altre realtà, quali Centri per l'Impiego, Centri interculturali, associazioni attive nei distretti sui temi dell'immigrazione, rete delle scuole di italiano per migranti, che sono coinvolte ad esempio per la segnalazione degli allievi e la gestione della loro accoglienza, i servizi supplementari offerti, i moduli sperimentali proposti, ecc.

Con riguardo alla **sede di svolgimento** dei corsi, questa risulta maggiormente articolata e capillare nelle zone montane e di pianura, meno servite dai servizi di trasporto pubblico, dove nella maggioranza dei casi si prevede la realizzazione di almeno un corso in ognuno dei comuni del Distretto che non sia già sede di attività similari strutturate, con l'intento evidente di facilitare l'accesso e la fruizione di percorsi di alfabetizzazione alla lingua italiana da parte della cittadinanza straniera, completando l'offerta già in essere o in programmazione sul territorio.

Per quanto riguarda, infine, **i contenuti e la metodologia** di insegnamento della lingua italiana, questi sono delineati in armonia con il "Quadro comune Europeo di riferimento per le lingue", al quale si farà riferimento anche per la valutazione in ingresso ed in uscita delle competenze linguistiche degli allievi. Va precisato che a seguito della valutazione in ingresso saranno possibili variazioni dei Livelli di riferimento dei corsi ipotizzati in fase di progettazione.

Tra i contenuti dei corsi sono comunque citati, accanto all'apprendimento della lingua italiana, sia il tema della sicurezza sul lavoro sia quello della legislazione italiana, frequente è anche il riferimento

ad elementi di cultura ed educazione civica, nonché il tema dell'orientamento ai servizi del territorio. Da segnalare a questo proposito il progetto proposto dal distretto di Pianura Est che prevede l'integrazione delle attività di insegnamento della lingua italiana con l'organizzazione di laboratori espressivi e creativi, dedicati a sostenere l'orientamento psico-sociale e territoriale.

Conclusioni

L'eterogeneità delle lingue introdotte dagli immigrati nel nostro paese costituisce senza dubbio un elemento di ricchezza, in grado di giocare un ruolo significativo nella riconfigurazione dello spazio linguistico italiano.² Contemporaneamente evidenzia uno degli elementi di maggiore complessità nel rapporto fra migrante e contesto di nuovo insediamento: la difficoltà di farsi comprendere utilizzando la propria lingua e la necessità di comunicare attraverso un altro codice, causano nella persona straniera una profonda sofferenza ed una forte percezione di sradicamento. A ciò si affianca l'urgenza di apprendere la nuova lingua per garantirsi la sopravvivenza.³

Questo *Piano di alfabetizzazione* risponde quindi ad un'esigenza sentita come prioritaria non solo dai cittadini stranieri, ma anche dalla popolazione autoctona ed in particolare dagli operatori della PA, i quali segnalano proprio la diversità linguistica fra le principali difficoltà nel rapporto con l'utenza immigrata.

Certamente la risposta positiva che questa progettazione offre, pur composita, articolata e qualificata, non può essere considerata risolutiva di una problematica che travalica la dimensione locale e chiama in causa le modalità di governo del fenomeno su scala nazionale.

In questo contesto la Provincia di Bologna intende arricchire l'offerta contenuta nel presente Piano, attraverso un'azione specifica del proprio Servizio Politiche Attive del Lavoro e della Formazione che, con il contributo della Fondazione Carisbo, proporrà ulteriori interventi di alfabetizzazione linguistica rivolti ai cittadini stranieri. Nella realizzazione di tali attività, si avrà cura di armonizzare le singole iniziative con le azioni già poste in essere dai Comuni nell'ambito del presente Piano. Rimane aperta, in tutti i casi, l'esigenza di dare continuità nel tempo e qualificare ulteriormente questa linea di intervento.

Bologna, 22. 10. 2008

² Cfr: N. De Blasi, C. Marcato, a cura di, *La città e le sue lingue. Repertori linguistici urbani*. Liguori, Napoli, 2006.

³ C. Sirna Terranova, *Pedagogia interculturale. Concetti, problemi, proposte*. Guerini, Milano, 1997